

LA LENTE

I costi delle Leggi e i risparmi sulla Carta - G. Dossena - Corriere della Sera - 14-08-10

Quindici milioni all' anno. Di possibili risparmi per il Parlamento, facili facili e a portata di mano. Basterebbe solo che il Parlamento stesso rispettasse, per primo, le leggi e i vincoli in tema di informatizzazione proprio per le amministrazioni pubbliche, approvate da Camera e Senato. Dove, per inciso, ogni atto e documento pubblicato su Internet viene anche stampato e distribuito a ciascuno dei 952 parlamentari, comprese le comunicazioni ufficiali e gli emendamenti (2.550 solo quelli che sono stati presentati per l' ultima manovra finanziaria). L' Istituto Bruno Leoni, che sull' argomento ha elaborato uno studio che sarà diffuso tra qualche giorno, ha fatto due conti: nel 2008 il Senato ha speso 4,8 milioni per la stampa e la riproduzione di atti parlamentari; per il 2010 sono stati stanziati per lo stesso scopo 7,4 milioni; la Camera ha sostenuto nel 2009 costi per più di 7 milioni per la stampa di atti e documenti parlamentari e per quest' anno, in previsione di una crescita degli atti, lo stanziamento è stato aumentato a 7,15 milioni. Eppure c' è un decreto legislativo del 2005, il numero 82 sul Codice dell' amministrazione digitale, che impone regole precise a Stato, Regioni e autonomie locali, in fatto di utilizzo della firma digitale e della posta elettronica certificata. E c' è il decreto legge 112 del 2008, sulla «dematerializzazione della gestione documentale» delle amministrazioni, che ha definito, a partire dal gennaio 2009, l' obiettivo di ridurre del 50% l' utilizzo della carta in tutti gli atti. Evidentemente i vincoli previsti dal legislatore per le amministrazioni pubbliche non vincolano lo stesso autore delle leggi.